

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 2

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI
5 GENNAJO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

ANNO V.
1875

IL BACCHIGLIONE
ai suoi Abbonati

Tutti i Giornali in quest'epoca, promettono grandi cose: noi non possiamo promettere alcuna innovazione: non abbiamo gran cassa da battere: — da noi si farà quel che si può e speriamo che gli Abbonati continueranno a sostenere il nostro Periodico: — non è nostro scopo la speculazione, ma solo promuovere nella modesta cerchia delle nostre forze, anche mediante l'opposizione, lo sviluppo delle idee democratiche, il miglioramento delle pubbliche amministrazioni, il benessere dei cittadini.

DIETRO LE QUINTE

Dedichiamo ai giornali ministeriali e a quanti credono all'indipendenza dei giornali dagli annunci ufficiali, la seguente lettera del sig. F. Sartorelli, alle cui parole noi prestiamo intera fede, conoscendolo uomo per coraggio, per

(10) APPENDICE

LA MENDICANTE del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

«E quella voce! gridò egli. Non l'ho io riconosciuta subito? Come sarebbe mai possibile che la sposa del mio amico fosse quella stessa fanciulla che non ho veduto che una sola volta, che non vidi che a metà, e ch'io amo sempre e che dopo quel momento cerco invano? Questa figura, sì, è la stessa!

E quando io le posi il mantello sulle spalle, quando riposò sul mio cuore, non sentii la stessa falda sottile e slanciata? E questa sera, non la vid'io tante volte fissare i suoi occhi sovra di me come per interrogarmi? Mi riconosceva? Tuttavia io sono pazzo! Come mai Faldner colla sua diffidenza, con i suoi principii così rigidi in fatto di nobiltà e di riputazione, avreb'egli potuto sposare una giovane senza nome, una mendicante?», Esaminando di nuovo il ritratto,

onestà, e per intelligenza degno d'ogni stima.

Treviso 1 gennaio 75.

All'egr. dott. Galli diretti. del Tempo.
Le parole messe dal *Diritto* al mio indirizzo, riportando la lettera da me diretta quindici giorni fa al vostro giornale, come uno degli argomenti aggravanti lo sciagurato sistema tenuto dal governo nelle recenti elezioni generali, per quanto possano essere state, sotto un punto di vista, onorifiche e lusinghiere, addomandano però di essere rettificata: poichè se per otto anni ho diretto un giornale avente il privilegio di bandi venali, non appartenni però mai alla turba dei cortigiani e dei devoti, ma sempre franco e animoso, e a diritto o a rovescio, o fra le righe e talora a caratteri di scatola stigmatizzai la condotta e combattei i progetti del Ministero a costo di dover molte e molte volte sentirmi adosso e minaccie e rimproveri e fulmini ministeriali.

«Il signor Sartorelli — scrive il *Diritto* — militava già da otto anni e con onore nelle fila del giornalismo moderato. Ma per sventura sua un bel giorno si trovò in disaccordo col Prefetto da cui il suo giornale dipendeva. Cosa gli capitò allora?... egli stesso lo racconta in una lettera scritta al direttore del *Tempo* di Venezia ecc. ecc.»

Siate così cortese, egregio amico, di permettermi che rifaccia un po' di storia sulle fasi corse dalla *Gazzetta di Treviso*.

Quando nel 1867 assunsi di dirigere a scrivere la *Gazzetta di Treviso* il mio programma, il mio linguaggio e i miei articoli tutti, che portavano le iniziali F.S., furono sempre in perfetta armonia

talora egli si credeva sicuro delle sue rimembranze, tal'altra egli tornava a dubitare. Egli deplorava l'infedeltà della sua memoria. Questa pittura si era confusa così completamente nel suo spirito con antiche memorie, che egli non trovasse altra cosa che la sua cara sconosciuta? Perduto in questo labirinto d'incertezze, egli gettò da una parte l'immagine che teneva in mano, e nascose nell'origliere la sua fronte ardente.

Egli invocava con tutta l'anima sua un sonno profondo, affine di trarsi da questi dubbi e di veder sorgere nei suoi sogni l'immagine vera di colui che amava.

XII.

All'indomani mattina, quando Fracheu entrò nel salone dove doveva far colazione, l'infaticabile era già partito a cavallo per fare una ispezione ai lavori di una diga che faceva costruire sui confini delle sue terre. Il servo che gli diede questa nuova aggiunse con aria importante che il suo padrone non ritornerebbe prima di mezzogiorno, perchè do-

coi principii e colla bandiera sotto di cui militai nella Camera e nel giornalismo e che mi valsero l'amicizia di egregi uomini di sinistra il Cairoli, il De-Prellis, lo Zarnadelli, l'Alvisi, il Ghinosi e cent' altri che sarebbe inutile qui il nominare.

Fu perciò che, venute le elezioni sotto il ministero Ricasoli, non avendo voluto saperne dei candidati governativi, il segretario generale Celestino Bianchi tolse immediatamente alla *Gazzetta di Treviso* il privilegio che aveva ereditato da suoi predecessori, costringendo il Giornale a vivere con mezzi propri che durarono qualche mese, ma che poi finirono trascinando ad un completo sfasciamento o fallimento — diciamo le cose coi loro veri termini — la Società proprietaria. Fu allora che a mezzo del ministro comm. Tecchio, il Rattazzi mi riconcesse il privilegio delle inserzioni amministrative e giudiziarie della provincia, senza condizioni, senza patti, senza avvillimenti, senza livree e ne cito in prova il telegramma che mandai da Firenze a Treviso e che fu pubblicato a caratteri di scatola in testa alla *Gazzetta*, che si trovava agli sgoccioli ed era lì per li d'essere seppellita.

Senonchè sopraggiunta Mentana e le tristi giornate dell'amministrazione Menabrea-Gualterio, la *Gazzetta di Treviso*, segnalata demagoga, veniva novellamente privata del privilegio, ossia veniva dannata a morire.

Il prefetto della provincia, creatura del Rattazzi e assai ben disposto in mio favore, dovendo pur obbedire all'ucase del Gualterio, — di cui il Cantelli è infelicissima copia, anche come inventore di complotti e di congiure dema-

veva per giunta visitare un nuovo molino a vapore, della legna, un giardino piantato di recente e diversi altri lavori.

«E la signora baronessa? domandò Fracheu.

— Essa è discesa in giardino, sarà un'ora, per cogliere delle frutta, e sarà qui tosto per far colazione.»

Froeben passeggiò in lungo ed in largo le sale e rifece nella sua mente la serata della vigilia. Come tutte le immagini, apparivano davanti alla luce del mattino sotto un altro aspetto da quello sotto cui le vediamo al cupo splendore della sera. Accadeva lo stesso dei pensieri che si agitavano confusi alla vigilia. Egli rideva di sé stesso e del dubbio che avevagli svegliata la sua immaginazione. «Il barone, diceva egli a sé stesso, è però, in fin dei conti, un bravo uomo: possiede, è vero, qualche singolarità, un po' d'asprezza, ma son cose che stanno alla superficie. Quando lo si vede per qualche tempo, vi ci si abitua, si arriva a non abbadarci. E Iosefa! Come si giudica troppo presto! Quante volte non ebbi a leggerle negli occhi, nella fisio-

gogico-sociali, — il comm. Botteoni dunque, per salvare capra e cavoli, ossia per evitare che la *Gazzetta* cadesse in mano del partito neocattolico e di una certa quale camorra, si determinò di concedere temporaneamente il privilegio dei bandi venali al mio amministratore d'allora, il sig. Pietro Rodolfi che, bene o male, fece andar la baracca insino al di in cui, caduto il Gualterio, io potei riprendere la redazione del Giornale che, — per questione di vita, non di pagnotta, si noti bene, — dovei adattarmi a scrivere con tuono e frasi moderate, ma però senza discendere giammai ad elogi cortigiani, senza rinnegare ai miei principii e alle mie convinzioni, perchè, — e lo domando a Voi, come redattore d'un Giornale d'opposizione, — se la *Gazzetta di Treviso* non si tenne sempre salda alla bandiera della libertà, del progresso, della giustizia, e se fra quelle righe non aleggiava sempre lo spirito indipendente e progressista del suo redattore.

E fu perciò appunto che la *Gazzetta di Treviso* ebbe la franchezza di combattere il progetto di legge sul macinato, e l'articolo delle immunità vaticane nella legge delle garantigie, e la conservazione della casa generalizia de' gesuiti; e i due pesi e le due misure del governo nel percuotere ad oltranza il partito rosso, accarezzando il nero, e gli abusi e gli arbitri da qualunque parte venissero; e fu perciò che la *Gazzetta di Treviso* ebbe, non la sventura, come la chiamò il *Diritto*, ma la felicità di trovarsi non una, ma dieci, ma venti volte in lotta, in opposizione colla Prefettura e col ministero, lotta che d'ordinario si risolveva in certe co-

nomia d'una donna, un dolore pungente, pene cocenti e la rassegnazione! Il diavolo mi accecava al punto che ero lì per consolarla con dolcezza e a rialzare il suo coraggio, e finalmente scopriva che tutta la bellezza stava nella mia immaginazione. Veduta più davvicino, questa donna era una donna comune, che con quello sguardo pensoso dove leggevasi l'angoscia, numerava tranquillamente le maglie del suo lavoro, ovvero che dietro alle nubi che oscuravano la sua fronte, pensava a ciò che dovesse approntare per la cena della sera».

Tali erano i pensieri ai quali s'abbandonava, per punire sè stesso coll'ironia, per cacciare dal suo cuore queste tenere emozioni, che l'avevano oppresso nel giorno antecedente e che ora gli sembravano pazze e sciocamente esagerate. Immerso in queste riflessioni, giunse davanti allo specchio e guardò con aria distratta le carte di visita che ne circondavano la cornice. Una fra le altre gli cadde sotto mano, quella che annunciava le nozze di Faldner. Egli lesse queste parole stampate nitidamente: *Il barone F. de Faldner e la sua fidanzata Iosefa de Tenneusee.*

(continua)

municazioni ufficiali, che io accoglieva commiserando o deridendone gli autori e talora in piene rotture o rescissioni del contratto, che andavano a finire come le tempeste in un bicchiere d'acqua, mediante l'interposizione di amici potenti ed influenti che, sebbene fossero convinti come io non ero, nè avrei potuto mai essere un legionario di destra, tuttalvolta amavano che la *Gazzetta di Treviso* continuasse a rimanere nelle mie mani, anzichè cadere in quelle di uomini che avrebbero finito colla loro tattica consortesca e gesuitica a paolottizzare e cretinizzare il paese.

Ecco come, lottando sempre e a tutte l'ore, potei continuare a redigere e a tenere in piedi per sette anni la *Gazzetta di Treviso* che, francamente, senza quel piccolo reddito che danno le inserzioni giudiziarie e amministrative non avrebbe potuto durare un pajo di mesi. Per conto mio tutti sanno se tenni il Giornale per mestiere, per professione, per accaparrarmi onori e vantaggi dal potere. La mia vita, per così dire, fu tutta e sempre per l'Italia. Dopo il 1866 ritornato in patria dall'emigrazione e chiamato a redigere l'unico Giornale politico che vi fosse a Treviso non potei rifiutarmi, poichè nè l'Italia potea dirsi compiuta con Roma in potere dei preti, nè l'unità nazionale potea dirsi assodata in mezzo a tanto disordine amministrativo e a tanto sbilancio finanziario. Ecco perchè sobbarcai le mie povere spalle alla durissima croce che ho portata con bastante disinvoltura e fermezza, ma sempre *onoratamente*, infino al compiersi delle elezioni generali, perchè volli sacrificarmi infino all'ultim'ora, affinchè avvenisse il meno peggio possibile a queste nostre provincie, dove gli agenti ministeriali corsero lo *steeple-chase*, nè già soltanto per combattere i candidati dell'opposizione, ma per impedire che riescissero perfino i Giacomelli e i Gabelli, uomini governativi, ma franchi, ma indipendenti, ma capaci di combattere il ministero nelle sue ingiustizie, nelle sue immoralità, ne' suoi carrozzini, ne' suoi deliri liberticidi.

Ed ora che ho finito, rientro ne' miei silenzi confortato dal plauso degli onesti, ma soprattutto dalla voce della mia coscienza, poco curante del resto, se la stampa di destra, com'ebbe a scrivere il *Diritto*, mi avrà onorato de' suoi sarcasmi; maniera, a dire il vero, assai infelice e meschina per sostenere un sistema di governo ancor più meschino e infelice.

Una stretta di mano e un augurio dal
Vostro aff. F. Sartorelli.

Il Giubileo del 1875

Il papa ha indirizzato all'Episcopato una enciclica per annunziare il giubileo del 1875. Gravi circostanze gli impedirono di far celebrare quello dell'anno 1850, ma benchè le difficoltà invece di diminuire si siano accresciute, egli tuttavia non crede di poter privare la cristianità delle indulgenze del giubileo.

L'enciclica prosegue indicando le condizioni alle quali saranno accordate le grazie del Giubileo. Bisogna confessarsi, comunicarsi, e per i fedeli di Roma visitare quindici volte successivamente a periodi le basiliche di san Pietro, di san Paolo, di san Giovanni in Laterano e di santa Maria Maggiore. Per gli altri fedeli correrà l'obbligo di visitare la cattedrale, e le altre chiese indicate dal vescovo. Altre disposizioni concernono i viaggiatori, i navigatori, i religiosi, le monache ecc.

L'enciclica termina raccomandando ai patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi di spargere la notizia da essa annunziata, di eccitare a tale scopo lo zelo dei preti, onde disporvi il popolo con delle istruzioni, delle missioni e

delle opere di penitenza, per trarne tutti i frutti che il papa enumera e che augura a tutti i fedeli dando loro l'apostolica benedizione.

A ROVIGO

Da una lettera che ci pervenne da Rovigo, togliamo quanto segue:

« La tensione degli animi è alquanto calmata: la partita d'onore avvenuta fra i signori Ru...i e Mo...i è terminata con una buona stretta di mano scambiata dai duellanti, che si sono comportati da perfetti cavalieri.

Ma ciò non è tutto: sembra che questo fatto abbia ad essere il prodromo di una tregua fra i partiti: tanto è vero che da cosa nasce cosa.

Oggi stesso, in cui vi scrivo deve aver luogo un'adunanza composta metà di radicali, e metà di moderati, onde gettare definitivamente le basi di un componimento.

Se, come spero, i moderati aderiranno alle proposte dei radicali, avremo ottenuto ciò che tutti desiderano, la pace; beninteso pace onorevole per entrambe le parti.

Vi scriverò l'esito dell'adunanza appena qui sarà noto.

Tenete per sicura la elezione del Corte.

L'altro ieri giunse da noi quel bravo e simpatico uomo che è il Varè. Ha alloggiato in casa dell'avv. Parenzo, dove si sono recati per salutarlo molti fra i più influenti e lettori del collegio.

Oltre a quella del Corte, è spuntata qualche altra candidatura, ma siatene sicuro, non starà in piedi fino al giorno della votazione.,,

Un altro non farsi luogo a procedimento!

Il signor Enrico Bignami di Lodi, ch'era stato arrestato molti mesi fa, come partecipe a piani di rivoluzioni internazionaliste, è stato ieri messo in libertà per sentenza del tribunale di Trani, che non trovò alcuna sussistenza di reato nelle accuse mossegli.

Ora, chi lo indennizza della salute gravemente deteriorata dal carcere e dei danni che quella lunga detenzione ha recato agli interessi morali e materiali suoi e della sua famiglia?

Il rifiuto di Garibaldi

La *Gazzetta di Torino* pubblica le seguenti lettere, con cui il generale Garibaldi motiva il rifiuto dell'assegno votato ultimamente dalla Camera dei deputati in di lui favore:

Caprera, 25 dicembre 1874.

« Mio carissimo Riboli,

« Vi prego di far pubblicare le linee seguenti:

« Anteriormente alla lettera qui sotto trascritta, diretta al mio illustre amico — onorevole Mancini — io già avevo manifestato allo stesso la risoluzione di non accettare il dono nazionale o dotazione — che per iniziativa dei nostri amici si voleva proporre al Parlamento — in considerazione dello stato deplorabile delle nostre finanze.

« Non desistendo gli amici suddetti dal generoso proposito — io scrissi quanto segue:

« Caprera, 10 dicembre 1874.

« Mio caro Mancini,

« M'inchino con rispetto e gratitudine davanti al dettame dei rappresentanti della nazione — ed avrei accettato il dono nazionale — qualunque sia — se non vi fosse di mezzo un governo che io tengo colpevole delle miserie del paese, e di cui non voglio esser complice.

« Riconoscente a voi ed agli amici.

« Sono per la vita

« Vostro: G. GARIBALDI.

« Ho veduto oggi dai giornali essere un fatto compiuto la deliberazione accennata, e certo la considero come il massimo degli onori e delle ricompense al poco da me operato nel compimento del mio dovere verso la patria.

« Duolmi dover insistere nella mia risoluzione di non accettare il dono per le ragioni anzidette — prostrandomi, riverente e grato, davanti al nobile consesso nazionale — da cui speriamo tutti un miglioramento nelle condizioni di questa nostra Italia.

« Sempre vostro

« G. GARIBALDI ».

Viva Garibaldi! Egli col suo rifiuto dà una bella lezione a coloro che succhiano i milioni sulle miserie del paese.

Collegio S. Daniele

Riusci eletto l'on. Tommaso avv. Villa che andrà sedere a sinistra.

La sconfitta dei moderati non poteva essere più completa.

Questo ci fa augurar bene per l'esito delle altre elezioni supplementari nella sezione veneta.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Il giudizio se sì o no debba e possa avvenire uno scontro fra i signori Bolaffio e Marin, per comune accordo fra i quattro che rappresentano le due parti, è stato deferito ad un giurì d'onore.

Questione d'onore —

Nel primo suo numero, in un cenno di cronaca, l'*Avvenire*, giornale dei preti, insultava il direttore del nostro giornale.

L'avv. A. Marin spediva tosto i suoi due amici N. Sandri e G. Alpron coll'incarico di ottenere dal signor Giovanni Franzoja direttore dell'*Avvenire* o una dichiarazione di scusa o una riparazione d'onore.

Dalla seguente lettera il pubblico giudicherà quanto *vigliacco*, sebbene esordiente, sia questo signor Franzoja.

Egregio avv. A. Marin,

Padova, 4 Gennajo 1875

In seguito al mandato da voi ricevuto ci siamo recati oggi dal direttore del giornale l'*Avvenire*, per chiedere ad esso in vostro nome la ritrattazione dell'ingiuria contenuta nel cenno di cronaca nel suddetto giornale e intitolato: *Vertenza Marin-Bolaffio*.

Alle 11 circa recatici alla Direzione dell'*Avvenire*, trovammo il direttore Franzoja, al quale abbiamo esposto il motivo della nostra visita.

Esso Franzoja ci rispose queste testuali parole: *Sono purtroppo inconvenienti che succedono nel primo giorno di vita di un giornale. Io ero jeri a Venezia, per cui non sono responsabile. Del resto l'autore di quel cenno di Cronaca è il cronista.*

Alla quale risposta noi soggiungemmo che per il pubblico l'unico responsabile è sempre il Direttore del giornale; e insistemmo per avere o la ritrattazione o un'immediata soddisfazione.

Il Franzoja ci chiese qualche tempo a rispondere e d'accordo con lui fu fissata l'ora delle 2 pom. per trovarci all'ufficio di direzione, onde ricevere da esso la risposta definitiva.

Alle 2 pom. ci siamo portati al luogo convenuto e abbiamo trovato le porte dell'ufficio chiuse: siamo tornati alle 2 e mezzo, e le porte erano egualmente chiuse. Per soddisfare scrupolosamente al mandato da noi assunto, siamo passati alla tipografia Longo, dove viene stampato il giornale l'*Avvenire*, ma neppure colà trovammo il Franzoja.

Ritenuto adunque che, con tale contegno che da sè stesso si qualifica, il Franzoja non intende nè fare la chiesta ritrattazione, nè darvi quella soddisfazione che dà ogni uomo d'onore; rimettiamo nelle vostre mani il mandato di cui ci voleste onorare e salutandovi ci dichiariamo vostri affez. mi
Niccolò Sandri - Giacomo Alpron

Inaugurazione dell'anno giuridico presso il Tribunale Civile e Correzionale di Padova. — Ieri alle ore 10 ebbe luogo l'Assemblea generale prescritta dal regolamento del nostro Tribunale. Assistevano all'adunanza, oltre tutto il personale della Magistratura, e del Pubblico Ministero in toga, il sig. Prefetto comm. Bruni, il Sindaco della città, comm. Piccoli, il rettore magnifico della Università, comm. Tolomei, il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, cav. Coletti, il presidente del consiglio di disciplina dei Procuratori, cav. Leonarduzzi, il presidente della Camera Notarile, sig. Schinelli, e l'ispettore di P. S. sig. Mengozzi.

La parola veniva accordata al signor Procuratore del Re, avv. Guerra, per leggere il resoconto dell'amministrazione giudiziaria nello scorso anno 1874. In mezzo alle molte cifre riportate dall'egregio magistrato noi non avemmo nè il tempo, nè il modo di fare una scelta, e siccome si provvederà tantosto alla pubblicazione del resoconto per le stampe, ci riserviamo di tornarci sopra in quell'occasione.

Abbiamo avvertito una recrudescenza nei furti che da 1159 ch'erano stati nel 1873, ammontarono a 1472 nel 1874, ciocchè vuolsi attribuire alle gravi condizioni annuarie del cessato inverno, ed alla negligenza che i contadini adoperano nella custodia del pollame, sul quale verte la maggioranza dei furti stessi.

Anche i fallimenti che rivelano le condizioni del commercio hanno una certa importanza. All'aprire dell'anno giuridico 1874 pendevano 8 fallimenti, ne sopravvennero nell'anno 7, e se ne chiusero 4.

Il cancelliere, signor Silvestri, dava quindi lettura della composizione del Tribunale per l'anno venturo.

Dopo di chè l'Assemblea generale veniva levata.

Consiglio Provinciale. Jeri fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno, fu trattato anche quello della spesa addizionale per le commemorazio-

ni di Francesco Petrarca della quale spesa già si è tempo fa occupato il nostro giornale.

Fu approvata a questo titolo la spesa di L. *Ottomila* per pagare i debiti contratti dalla commissione.

Polizia stradale. — Noi non sappiamo che razza di contratto esista tra il Municipio e l'appaltatore della polizia stradale circa lo sgombramento della neve; probabilmente in questo contratto, della neve, non si sarà fatto cenno; ma veder parte delle vie della città dopo ben otto giorni dalla caduta della neve coperte della stessa, è cosa che, oltre dimostrare che noi siamo una delle ultime e più suicide città d'Italia, fa divenire dell'opposizione anche il più flemmatico cittadino di Padova. Adunque colle teorie che regnano al Municipio gli abitanti di via S. Girolamo e di via S. Massimo non pagano le istesse tasse degli abitanti di via S. Lorenzo e di via S. Daniele! Evidentemente a Padova si governa dagli Dei Municipali con due pesi e due misure. — E poi cosa volete che si occupi della neve il sig. Piccoli? egli ha da votare la legge del domicilio coatto, per chi non la pensa come lui, e gli affari municipali sono tutti in mano del sig. Moisè Da Zara, le cui tendenze estremamente economiche ognuno conosce; egli teme sempre di spender troppo. Dopo ciò è sempre vero che ogni popolo ha il governo che si merita. A Padova nelle elezioni comunali si vuole sempre quei quattro o cinque eterni salvatori della patria, e guai a combattere il Piccoli Sindaco e deputato imposto da otto o dieci cavalieri, tutti interessati ad aver una persona che non può occuparsi del Comune per far ciò che più loro garba, e il Moisè Da Zara che crede si governi il Comune di Padova come la sua famiglia. E che al Municipio nostro non si sappia nulla di tal materia e mai nulla s'abbia fatto, ci basti citare due fatti: il primo che mai si conobbe quanti metri cubi all'anno di spazzature dava la città, per cui si firmò un contratto di pulizia stradale alla cieca; secondariamente che solo nel presente anno di grazia 1875, dopo 9 anni dalla cacciata dello straniero, si pensò di far rilevare l'estensione del piano stradale della città, per forse poi più concretamente appaltare e i lavori della manutenzione stradale, finora inconsultamente condotta per economia, e la pulizia della città appaltata senza conoscere qual quantità di concime si ricavava in città.

Signor Sindaco Piccoli se alligna in voi sempre quell'onestà che tutti cominciando da noi vi riconosciamo, depone te il mandato o politico o amministrativo; siate o sindaco o deputato, ma non tenete due cariche incompatibili, e che unitamente non potreste disimpegnare.

Scena straziante. — Ci si racconta che l'altra sera accadde vicino al Ponte Molino una scena da destare la più viva pietà.

Una donna, di condizione civile, coperta di uno scialle il viso, colle vesti in disordine, tentò di gettarsi dal parapetto del ponte nel sottoposto corrente.

Un signore che di là passava fu in tempo di trattenere quell'infelice, che, ci dicono, sia madre di diversi figli.

Fu condotta dapprima in un vicino caffè, poi alla propria casa.

Gli amici delle tenebre. — Un abitante della via Borgo Zucco ci prega di denunciare al pubblico certi figurati, i quali ogni sera, quando passano per quella via, si divertono a spegnere i lanali a gaz; per cui regna durante tutta la notte la più completa oscurità con sommo diletto di chi torna alla sua casa un po' tardi.

Cani. — Ricordiamo ai cittadini il disposto dagli articoli 60, 61, 62, 63 del regolamento Municipale di polizia 1. aprile 1869 N. 5140, e per la più esatta osservanza dei medesimi da parte di chiunque, il sindaco ha pubblicato le norme per la tassa e per il possesso o ritenzione dei cani.

Camera di commercio ed arti di Padova. — Compiuta la tassazione degli esercenti commercio ed industria per l'esercizio 1874, s'invitano tutti indistintamente i commercianti ed industriali della Provincia, ad ispezionare a tutto il giorno 6 del corrente gennaio 1875, i ruoli dei tassati che saranno ostensibili, tanto presso la Cancelleria di questa Camera, quanto presso la Segreteria dei singoli Comuni foresi, dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ogni giorno, anche festivo.

Ad ogni esercente che si ritenesse aggravato dall'impostagli tassa, è libero di produrre reclamo, in carta libera, tanto al protocollo di questa Camera, quanto a quello del rispettivo ufficio Municipale, (se l'esercente domicilia in un Comune forese della Provincia) non più tardi dell'8 gennaio 1875.

L'ispezione dei ruoli dei tassati, è facoltativa soltanto nel termine perentorio suindicato.

I reclami devono essere prodotti dalle singole ditte iscritte nei ruoli o dai rispettivi proprietari e firmatari delle medesime, ed essere corredati di tutti quei documenti che valgano a comprovare l'esposto. Quelli che fossero insinuati spirato il giorno 8 gennaio 1875, non saranno presi in considerazione.

Questo avviso, di cui viene disposta l'affissione nei luoghi più frequentati della città, e che sarà cortesemente pubblicato dalle singole Giunte Municipali e dai giornali della Provincia, serva di norma indeclinabile a tutti gli esercenti, affine di non incorrere in omissioni, delle cui conseguenze non avrebbero che incolpare loro medesimi.

I diritti di stazio e posteggio nella città di Padova, ossia la percezione delle tasse comunali per la occupazione di aree pubbliche furono dalla Giunta concessi in appalto dal 1 gennaio 1875 al 31 dicembre 1879 al sig. Bagarello Turretta Giovanni colle stesse norme e la medesima tariffa fin qui vigenti.

Il locale destinato dall'appaltatore ad uso d'ufficio dell'impresa medesima è sito in Piazzetta Pedrocchi al civico N. 519 presso l'Agenzia di Pubblicità.

I commessi destinati all'esazione delle tasse suddette sono i seguenti:

Dalla Santa Annibale, Sartori Pietro, Bedin Sebastiano, Chiozza Gio. Batt., i quali per farsi riconoscere in atto di servizio avranno obbligo di portare indosso sempre visibile una placca colla leggenda: *Impresa degli stazi comunali.*

Il Sindaco del Comune di Padova, visto l'articolo 10 della Legge sul reclutamento notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1. Gennaio ed il 31 Dicembre 1856 e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere iscritti sulle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'iscrizione entro il p. v. mese di Gennaio, e di fornire gli schiarimenti che loro sieno richiesti, nonchè di dichiarare i diritti che intendessero far valere a suo tempo per conseguire la riforma, o l'esenzione.

I genitori o tutori procureranno che gl'iscritti predetti si presentino perso-

nalmente. In difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che nati in altro Comune, fanno qui abituale dimora, senza che risulti avere altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Dovranno essere fatti inscrivere a cura dei loro genitori, tutori o congiunti i giovani che già fossero al militare servizio non che quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoratori di campagna, esibiranno, nell'atto della presentazione per la iscrizione, il libretto che verrà loro restituito così tosto siansi fatte le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove dovranno colà richiedere la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune sulle cui liste si saranno fatti inscrivere.

7. Per i giovani nati nel corso dell'anno 1856 e che avessero cessato di vivere, i parenti o tutori ne esibiranno l'atto di decesso, debitamente autenticato dall'autorità preposta alla compilazione dei registri di Stato Civile.

8. Saranno iscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non risultando compresi nei registri di Stato Civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti per l'età richiesta per l'iscrizione.

Non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione, d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi scoperti saranno privati di beneficio della estrazione a sorte ed esclusi dallo aspirare alla esenzione, alla surrogazione di fratello, ed alla affrancazione del servizio di prima categoria e se siansi resi colpevoli di frodi o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'articolo 169 della legge sul reclutamento.

Teatro Concordi. Domenica il Teatro era affollato, questa volta ci dà la relazione un ex tenore in parrucca che si ricorda i beati tempi dei *Lombardi* quando facevano palpitare l'uditorio a dispetto dell'austriaca polizia.

Ma quei tempi son passati e non se ne parli più; i *Lombardi* in questa stagione vanno avanti zoppicando; sembra però che il cielo vadi rischiarandosi sempre più. Il baritono De Anna piace, ora che trovasi assicurato nella parte, emette la sua bella voce intonata in modo da farsi applaudire.

Pel resto è meglio tacere: bene i cori; bene l'orchestra.

Nuovo giornale commerciale. I negozianti saranno contenti: a Milano è stato fondato un giornale apposta per loro. S'intitola: *Gazzetta dei negozianti, Monitore ufficiale del commercio.* Ne abbiamo sott'occhio il programma e i due primi numeri. Il movimento dei mercati e dei porti, gli ultimi alti e bassi dei prezzi dei generi vi saranno con prontezza e regolarità annunciati; tutti i bisogni dei negozianti vi troveranno eco ed appoggio. Le sue notizie saranno attinte alle fonti ufficiali. Ha il merito di uno straordinario buon mercato. Esce tre volte alla settimana e non costa che L. 9.

Gli abbonamenti al suddetto giornale, come pure alla *Gazzetta dei Prestiti*, si ricevono esclusivamente alla casa L. Barison e C. via S. Gaetano N. 3391 — Padova.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Sabato sera ebbe luogo all'albergo *Italia* un banchetto in onore del deputato Varè.

Daremo nel prossimo numero il sunto dello splendido discorso pronunciato dal deputato del II. collegio.

ADRIA — Il sindaco cav. Alfonso Turri si è dimesso.

PORDENONE — Leggiamo nel *Tagliamento*:

Un fatto nuovo e assai deplorabile è accaduto in questi giorni nelle carceri mandamentali. Un alto funzionario della locale magistratura, mentre faceva la sua periodica visita d'obbligo alle carceri, veniva d'improvviso violentemente percosso sulla faccia da un detenuto. Questo disgraziato, cui la fortuna non ha risparmiato i suoi beni, perchè giovane, sano e ricco di più milioni, è molto noto nel nostro circondario per i suoi eccessi di brutale furore, dei quali altra volta ebbe a rendere conto alla Giustizia. Egli trovavasi sotto il peso di una grave imputazione, per la quale fu tratto in arresto or sono circa venti giorni.

TREVISO — Il giornale *l'Archivio* ha cessato fino da ieri le sue pubblicazioni. È venuto alla luce invece un giornale clericale.

ULTIME NOTIZIE

Nel collegio di Avellino, tanto famoso ormai nei fasti della parzialità, la giustizia ha trionfato delle mene consortesche; il tanto combattuto *Bresciamorra* è riuscito con oltre cento voti di maggioranza sopra il candidato di destra.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese le dispespi gastrici, gastralgie, acidità, piltuita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i sordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure comprese nelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.
In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistente, le insomnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavollette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monseice,** Farmacia alla Fede, di Spasiani Nicolò.

Pordenone, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro,** A. Malipieri, farm. — **Rovigo,** A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. Vito al Tagliamento,** Pietro Quartara, farmacista. **Tolmezzo,** Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso,** Zanetti. — **Udine,** A. Filippuzzi; Commessati. — **Venezia,** Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belinato; A. Longega. — **Verona,** Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiano. — **Vicenza,** Luigi Maiolo; Valeri. — **Vittorio-Ceneda,** L. Marchetti, farm. — **Bassano,** Luigi Fabris di Baldassarre. **Legnago,** Valeri. — **Mantova,** F. Dalla Chiara farm. **Reale.** — **Oderzo,** L. Cinotti, L. Diamutti.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usa delle (6)

PILLOLE

Bronchiali Sedative

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle **per-tosi ed infreddature**, come pure delle leggere irritazioni della **golla** e dei bronchi sono i **Zuccherini per tosse** nel Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai **cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.** — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed infallibile Tela al-Farnica di Galliani, Milano, approvata ed usata dal compianto Prof. comm. dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle redi. (Vedi AFELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galliani di Mi-

lano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: **O. Galliani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infalibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.50 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5.20 id.

Pillole Vegetali di Salsaparglia Depurative del Sangue e Purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono preseleste come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18 centesimi 50, alla scatola di n. 36 L. 1.50; franco per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galliani, Via Moravigli, Milano.**

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segal e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bidoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaim Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità

La Ditta BARISON E COMPAGNO

Padova Via S. Gaetano n. 3391

TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITA' — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

E' pubblicato il nuovo lavoro

di

VITTOR HUGO

I MIEI FIGLI

Versione di **CARLO PIZZIGONI**

Unica edizione autorizzata in Italia

Un volume in-8 L. 1.

Vendespresso i principali librai d'Italia.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordigiusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro dott. Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Tip. Crescini

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole lt. L. una con relativa istruzione.

LA DITTA
Alessandro Raffagna

avvisa che tiene

DEPOSITO TURACCIOLI

IN PADOVA

Via Mezzogono N. 1403